

non avviene così nei difetti di chi governa, perchè sono difetti volontari e causati dal proprio interesse. Ma prima che io venga a narrarli, è necessario di fare un poco di discorso del costume di Francia, e dire fino a che età il re s'intenda minore, e come si governi il regno in quel caso.

Quanto al primo, è deciso per legge che il re ha da star sempre sotto tutori sin che non entra in quindici anni. Quanto al secondo, si trovano tre casi di minorità di re dopo che regna la discendenza di Ugo Chiappetta (1), e questo del presente re è il quarto. Il primo fu re Luigi il santo, che o per non avere parenti del sangue in Francia, o per essere così ordinato dal re suo padre, restò sotto il governo della regina sua madre sino all'età legittima. Il secondo fu Carlo VI, che stette sotto la tutela dei zii fratelli di suo padre; e perchè erano tre, il titolo di reggente fu dato al duca d'Angiò, che era il più vecchio, e il governo al duca di Borgogna che era più giovane; e del duca di Berri, che era il terzo fratello, non se ne parla. Il terzo caso fu di Carlo VIII, il quale se bene aveva parenti del sangue, il governo però fu messo in mano di dodici principi col consenso degli stati. E benchè in tutti questi casi vi sia diversità, però la comune opinione, fondata sopra le disputazioni d'uomini eccellentissimi, è che il governo del regno tocca ai principi del sangue, e *signanter* ai più prossimi alla corona, e il governo della persona del re tocca alla madre; e quello che seguì nel caso di S. Luigi e di Carlo VIII vien detto che seguì per testamento del padre, al quale s'ha da stare in ogni caso.

Ma la regina presente, che non aveva testamento del padre, e malagevolmente stava senza autorità, cercò d'interrompere quell'ordine, e per guadagnarsi il favore de' grandi, ammise nel governo tutti i principi del regno, favorì la liberazione del principe di Condè, si mostrò amica del contestabile, e non manco unita col re di Navarra che con la casa di Guisa; e sebbene s'avesse riservato il primo luogo, l'aveva però fatto con consenso di tutti. Onde ogni cosa poteva passare quietamente se ognuno si fosse contentato della sua parte

(1) Dante: *Chiappetta*.